

a pag. 33 - a linea 3.

... e il 5 febbraio 1740 restituì la Repubblica.

(Aggiungere andando a capo)

In tempi a questi non molto potter-  
 riori, cioè nel 1785-86, per fellonia di un altro  
 Commissario della Legge, l'avv. Giambattista  
 Blasi di Arquata ebbe la Repubblica a soffer-  
 nere un blocco di sei mesi per opera del  
 cardinale Volenti-Gonzaga, successore del  
 l'Alberoni nella Legazione di Romagna.  
 Dopo un ~~questo~~ <sup>questo</sup> ~~permanente~~ <sup>permanente</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~fortuna~~ <sup>fortuna</sup> ~~quasi~~ <sup>quasi</sup> ~~nessuna~~ <sup>nessuna</sup>  
 cause simili a quelle che condussero  
 i Sammarinesi al breve ma duro servaggio del  
 l'Alberoni congiurarono a turbare la civica  
 concordia; e cioè i perfidi seguaci del governo  
 pontificio che, a fuggire la punitiva giusti-  
 zia, riprendevano il modo usato della calan-  
 nia contro il governo repubblicano. Tre delitti  
 inoltre si aggiunsero ad accrescere l'agitazione  
 del governo e dei cittadini. La causa dei monetari  
falsi, ~~capo~~ capo dell'associazione un Francesco  
~~Giurorich~~ Giurorich di Fara, detto perciò il Za-  
 ratino, che ~~era~~ <sup>era</sup> incarcerato insieme coi complici,  
 riuscì ad evadere dalla prigione, non senza sospet-  
 to di aver avuto a favoreggiatore della fuga lo  
 stesso Commissario della Legge avv. Blasi, appunto  
 a tale ufficio dopo la codarda fuga dalla Repubblica  
 del predecessore avv. Filippo Costantini, d'affarino  
 del vecchio avaro nobile Virginio Loli e della sua  
 fantesca perpetrato dal nobile Francesco Manenti,  
 il quale, reggente dal 1.° Ottobre 1784 al 30 marzo 1785

segue a pag. 33. a linea 3.

ferne illecito carteggio con Roma ai danni della patria. E l'arresto entro le stanze della propria casa di abitazione del Commissario Blasi, ~~che si era~~ <sup>Defensore e trasfugatore</sup> degli atti delle sopraddette cause.

Il Blasi, che cinquant'anni addietro era ~~stato~~ <sup>promosso</sup> alla prima tonsura, e perciò partecipe dei privilegi dell'immunità, riuscì a trovar favore presso il cardinale Valenti-Gonzaga, Legato di Ravenna, il quale nel luglio 1786 incrudelì contro gli Sammarinesi col tormento della fame.

Forse per opera del celebre diplomatico ed antiquario santarcangiolese cardinale Gaetano Marini, agente di San Marino in Roma e del cardinal Borromeo, nuovo giudice designato dal governo di San Marino a decidere la causa di sindacato del Blasi, il Valenti fu allontanato dalla legazione di Romagna ed ivi sostituito dal cardinale Vitale Colonna di Stigliano con la nomina del quale si iniziò la fine del blocco.

E così la Repubblica uscì anche questa volta vittoriosa dalle angustie in cui, più che il malvolere di un porporato e la perversità di un Magistrato falsario, l'avevano condotta le mene sediziose, le nefande congiure e il tradimento di alcuni suoi figli degeneri, indegni del nome di cittadini.

Nella tornata del 27 maggio 1787 il Consiglio, a memoria della liberazione del blocco del Valenti, decretava per ogni anno una benedizione con la festa del Santo la quinta domenica dopo Pasqua.

a pag. 59 - a linea 1 e segg.

Il Palazzo è costruito da oltre sei lustri  
nello stile dei Comuni del sec. XIII e XIV; ma  
è ancora troppo nuovo. . . .

a pag. 68. / ~~dopo le parole . . . . .~~ <sup>con</sup> ~~estatali~~

. . . . . il suo servizio alla patria.

(toglierei: tutte le entrate . . . . . e sulle grafie)  
e aggiungerei:

Il bilancio della Repubblica si aggira  
sui quattro milioni circa di lire italiane.

Tutte le entrate di questo Stato si ricava-  
no dai redditi patrimoniali; dai contributi di  
retti ed indiretti, <sup>dalla reintroduzione delle tasse doga-</sup>  
~~dai proventi doganali~~  
<sup>nali pagati</sup> ~~risolti~~ dal Governo d'Italia per la rinuncia da  
parte ~~della Repubblica di San Marino~~ ai diritti  
sulle merci che s'importano nel territorio  
della Repubblica ed alla quota del prodotto netto  
nelle tasse italiane di fabbricazione; dalla venti-  
ta del sale e del tabacco e dai servizi pubblici.

Il 25 Marzo 1906 l'Assemblea Generale dei capi-  
famiglia, dopo quattro secoli solennemente aduna-  
tosi nella Plebale, riconfermò la costituzione alle pri-  
mitive sue origini rendendo il Consiglio dei LX rin-  
novabile per voto diretto di popolo di un terzo ogni  
triennio. Ora si rinnova per intero ogni quattro  
anni.

O. F.

5  
a pag. 54 - a linea 1. e segg. (continua)

« Casteldurante o Feruignano, la Villa della  
« Stretta o Monte Ascrubale, crediamo che ad  
« Urbino, atene degli Studi e delle Arti, che  
« lo vide comunque nascere a pochi passi,  
« che ebbe l'incontrastabile merito e la vera  
« gloria di avviarlo all'arte, spetta il diritto  
« ed il dovere di ascriverlo alla propria città -  
« di stanza. »

a pag. 54 - a linee 4-5 e 6 -

Fra' Lorenzo Ganganelli (poi Clemente XIV) scriveva  
del Titano: « da si che si gode. . . . . »

a pag. 54 - a linea 15 e segg.

. . . . . e di tanti altri;  
i quali furono brave e ragguardevoli persone, se  
non tali da meritarsi il titolo d'illustri, come  
niente solo a chi è generalmente conosciuto per  
opere famose e durevoli.

a pag. 48 - a linea 12 segg.

5

Del resto non poteva essere altrimenti in un paese dove non sorse mai una scuola di belle arti, per quanto il mitico fondatore della « libertà » fosse, come la tradizione vuole, artista lapicida; mentre le arti fiorirono eccellenti nella vicina Urbino in mezzo ai fasti di quella Corte Ducale presso cui i ~~il~~ migliori Sammarinesi e altrove, in terreno più adatto, lasciarono le orme del loro ingegno.

È inverosimile anche l'architetto che la repubblica vanta, più che un vero artista sede. . . .

a pag. 54 a linea 12 segg.

Monsignor Satta da Castiglione, ne' suoi celebri Ricordi, mostra di credere Bramante derivato « dalle penne di San Marino » mentre altri con fortuna tale tesi con una memoria in argomento lasciata scritta dal sammarinese Marino Crea Bonelli e citano documenti dell'archivio della Re. pubblica sulla genealogia della sammarinese famiglia Bazzari, da cui ha avuto origine il divino Bramante

Selle cose

~~Comunque~~ Un equanime studioso di San Marino, che non ha quasi entrato nella polemica sul luogo di nascita del Sommo Architetto, conclude: « qualunque sia il luogo di nascita di Bramante, sia esso città, villaggio o borgata,

a pag. 46 - Capoverso 2° - da linea 6-12.

La via ha sul principio qualche frequenza di "botteghe" perchè avanti la Porta di San Francesco, sullo "stradone" si fermano le vetture; ma poi, man mano che si sale, ~~si~~ ~~diradano~~ oltre pagata la piazza, dove sono il Kurfaal e l'albergo Titano, si diradano e quasi scompaiono.  
La città non ha l'aspetto.....

a pag. 47 - a linea 5 e segg.

disparatissime: oggetti ~~della~~ ~~età~~ ~~della~~ ~~pietra~~  
della età primitiva, Umbro-etruschi e romani  
rinvenuti in territorio o derivati dalle  
vicinanze, disposti ~~il~~ ~~meglio~~ ~~possibile~~ secondo  
una razionale classificazione storica ed  
etnologica, per quanto è stato possibile,  
data la svarziata molteplicità del materiale  
in massima parte pervenuto in donda  
varie parti d'Italia; mentre di qualche confi-  
derazione è invece il medagliere ordinato  
per pecche, e queste per ordine alfabetico,  
~~entro~~ ~~apposite~~ ~~vetrine~~, che ~~non~~ è prov-  
veduto di un rappresentativo di ciascuno  
dei vetustissimi nummi, sia fusi, sia conati:  
della Repubblica Romana, dell'alto Impero  
e del Basso Impero, incominciando dall'Aes  
rubrum <sup>costi</sup> a <sup>costi</sup> terminare la storia delle monete italia-  
ne dalle più antiche origini ai giorni nostri,  
marmi e cimeli ~~ed~~ medioevali e della  
rinascenza e diversi quadri di diverse scuole  
che non presentano unità di sorta e non  
servono perciò a uno studio speciale  
Qualche pittura.....

a pag. 40 - a linea 3-5-

3  
Nulla il Borgo contiene di artistico, se si to-  
glie la torre dell'orologio di recente costruzione  
in disegno di Francesco Lazzarri architetto del  
Palazzo Governativo e del Cimitero di Montalbo;  
ma vanta negozi più abbondanti e forniti di  
quelli della città.

a pag. 40 - a linea 6-7

Sulla vetta dello scoglio s'affacciano, come  
soggiungendo al basso, la casa ~~di~~ di  
Antonio Onofri, passata poi ai Lettini  
che fu sede del Consolato Italiano ed ora della  
Arcipretura, e l'abside della Pieve presso la  
quale .....

a pag. 40 - a linea 15-17

Poi appare la seconda penna, quella  
della Fratta o Cetta, la cui torre quasi si libra  
nel cielo, tra le guglie del monte, che già due  
anni orono andavano perdendo verde e affu-  
mendo l'aspetto di un ruinato tempio mar-  
moreo; mentre ora un ben ideato restauro  
sta riconducendola alla pristina dignità di  
munitissimo fortellizio. Guardiamola da Valdra-  
gone, dall'orto.....

a pag. 41 - a linea 12-14

Da Valdragone le tre penne si veggono tutte, anche  
l'ultima del Montale, così solitaria, fuor d'ogni cinta ma  
forse una volta non inutile scelta o guardiola contro il nemi-  
co. Restano intatti i ruderi dei camminamenti di protezione  
per il passaggio dal Montale alla Cetta e della piccola cinta attorno  
alla torre dove era l'alloggio del Castellano. La rupe prende...

